

F E D E E D E V O Z I O N E

ANNA MARIA VISSANI
CRISTIANA FILIPPONI
CRISTINA CORSINI

UN VASO DI PROFUMO

ATTRATTI DAL'AMORE... IN PUNTA DI PIEDI



TESTI

Anna Maria Vissani
Cristiana Filippini
Cristina Corsini

CONSULENZA EDITORIALE

Oscar Serra

FOTOGRAFIE

Archivio Velar
IngImage
Fotolia.com

COPERTINA

Opera di Eva Landi, pittrice

© 2016 *Editrice VELAR*
24020 Gorle (Bg)
www.velar.it
ISBN 978-88-6671-256-5

Esclusiva per la distribuzione in libreria
Editrice Elledici
10142 Torino
www.elledici.org
ISBN 978-88-01-05965-6

Tutti i diritti, di traduzione e riproduzione
del testo e delle immagini eseguite con qualsiasi mezzo,
sono riservati in tutti i Paesi.

I.V.A. assolta dall'Editore ai sensi
dell'art. 74, 1° comma, lettera C, D.P.R. 633/72
e D.M. 09/04/93.

Prima edizione: marzo 2016

Stampato in Italia
La Stamperia di Gorle (Bg)

ANNA MARIA VISSANI
CRISTIANA FILIPPONI
CRISTINA CORSINI

UN VASO DI PROFUMO

ATTRATTI DALL'AMORE... IN PUNTA DI PIEDI





INTRODUZIONE

Un vaso di profumo in mano ad una prostituta può avere tanti significati. Il profumo può essere per il suo corpo perché sia attraente, oppure... oppure per l'altro, per Lui. È Lui che l'ha attratta. A Lui va il suo amore. *“Non contano più le sue mille cadute, solo quel gesto, dono nudo di un'identità rivelata in cui ho visto una donna ancora capace d'amare”*. Sono le parole che le autrici hanno messo in bocca a Gesù in casa di Simone, il fariseo. Conosciamo l'episodio alla fine del capitolo 7 di Luca.


Per convertirci all'amore abbiamo bisogno di essere attratti, di lasciarci attrarre dall'Amore. Nell'anno del Giubileo della misericordia (ma in ogni anno è giubileo e ogni giorno percorriamo la via della misericordia), il Centro di Spiritualità “Sul Monte” ha voluto offrire un percorso di ascolto, meditazione e preghiera per muovere i passi incontro a Lui.

Ci sono tanti libri, studi e foglietti incaricati di aiutare la nostra conversione. Quello che ha di particolare questo è anzitutto la poesia.

A volte una lettura troppo cervellotica e piena di particolari esegetici non aiuta a entrare. La bellezza di un quadro o anche la poesia o un canto toccano meglio il cuore. Perché è il cuore che va convertito, prima dello stile di vita e dei comportamenti. Non è questione di aver capito o solo di buona volontà per camminare sulla via della fede, ma è questione di cuore.

Mi piace ricordare proprio il Papa Benedetto che ha scritto così: *“Se la verità fosse una formula matematica, in un certo senso, si imporrebbe da sé. Se invece è solo Amore, allora domanda la fede e il sì del nostro cuore”*. È dunque questione di adesione del cuore. Eppure molta prassi sul sacramento della Penitenza ha fatto pressione solo sull’esame di coscienza, come se, una volta elencati bene i peccati, fosse facile accogliere il Perdono. Il pentimento, la contrizione del cuore si raggiungono più con la narrazione del gesto e delle parole di Gesù, più con un testo poetico che esprime il pensiero del Maestro, proprio come ha voluto fare Cristiana.

Mi piace molto anche come Cristina ha riletto i Salmi penitenziali e li ha attualizzati con espressioni



vicine alla nostra sensibilità. La fedeltà – direbbe Papa Francesco – è la creatività. È l’augurio che ognuno di noi diventi capace di esprimere la fede, mescolata con la propria esperienza.

Questa serie di libri, realizzati dal Centro di Spiritualità, raccolgono anche testimonianze di vita. Qui testimoni di conversione. È come dire che siamo contenti del dono che il Signore ha fatto negli altri. L’esempio dei santi e dei testimoni ci aiuta a guardare il futuro con speranza, per diventare “misericordiosi come è misericordioso il Padre”.

Il Centro di Spiritualità, animato da suor Anna Maria Vissani, continua a proporre anche uno stile di relazione col Signore e tra noi: *“In punta di piedi”*. Lo esige l’incontro col Mistero, il cui nome è Misericordia. Ne abbiamo bisogno. Lo dice Papa Francesco: *“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità. Misericordia: è l’atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l’uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato”* (Misericordiae Vultus, 2).

Appunto: un cammino in punta di piedi.

*Don Mariano Piccotti,
padre spirituale del Seminario teologico di Ancona*

*Dieric Bouts,
Cristo in casa del fariseo,
(particolare), 1460 ca.,
Gemäldegalerie, Berlino*

1. UNA DONNA,
UNA PECCATRICE...



Dal Vangelo di Luca 7,36-50

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".

Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene".

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco".

Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".



PRIMO QUADRO

*Luca Signorelli,
Cena in casa di Simone il fariseo,
1488-1490 ca.,
National Gallery of Ireland,
Dublino*

Le notizie su di te, in città,
volano di bocca in bocca.


Baratto una briciola d'amore
e di attenzione con ciò che posseggo,
il mio corpo.

Ma le mani degli uomini
sono fredde e rapaci.
Afferrano e strappano
la scorza del frutto
e, avide, non si accorgono
che la parte più dolce
è dentro ai miei occhi
e in fondo al mio cuore.

Mi hanno parlato dei tuoi occhi,
della tua voce,
delle tue mani.

Audacia e coraggio si alleano
col bisogno e la disperazione,
lottano col pudore e la vergogna
e mi fermo dietro ai tuoi piedi.

Su di me,
una coperta ruvida
di sguardi acuminati.



Non ho nient'altro da offrirti
se non ciò che sono
e questo ti porto.

Il mio corpo
all'altezza dei tuoi piedi,
come la tua carne trafitta dalla fatica
e ricoperta dalla polvere
e dal fango del mondo.
Ho bisogno
di essere toccata dalla tua voce,
sentire su di me il tuo sguardo.

Sciolgo i miei capelli,
si sciolgono anche le mie lacrime.
Mentre bagnano i tuoi piedi,
lavano e leniscono la mia anima.
I miei folti e lunghi capelli
non seducono più,
ora avvolgono come tessuto di seta
e asciugano dolori e ferite.
Il profumo non inebria più i sensi,
ma si fa scia delicata che mi conduce
ai giardini fioriti del cuore
e l'olio non lascia più scivolare
gli artigli del possesso e della bramosia,
è unguento soave e forte
che riveste di dignità
il mio essere donna.
La mia bocca, i miei baci
ora hanno il sapore delle nozze,
nel fuoco di un amore
che mi ha trasformata e redenta.


Non c'è più nessuno oltre te e me.
Sento solo la tua voce
che risponde ai miei gesti:
“Hai molto amato.
La tua fiducia ti ha salvata,
va' in pace”.
Ora so chi sono.



SECONDO QUADRO

*Paolo Veronese,
Cena in casa di Simone,
1570,
Reggia di Versailles*

Ho sentito i tuoi passi
prima ancora di vederti,
la sete del tuo cuore
prima ancora che mi toccassi.
Non ho bisogno di seguire con i miei occhi
gli sguardi che accompagnano
il tuo venire.
Un silenzio gelido
è sceso nella stanza.
Carico di disprezzo,
non aspetta altro
che giudicare le mie mosse.



Sei ai miei piedi,
ma io non ti calpesto,
non scalcio via la tua fragilità,
la tua dignità
ferita e lacerata.
Non parli, ma io ascolto.
Le tue mani, le tue lacrime,
i tuoi capelli, i tuoi baci, i tuoi gesti,
si fanno liturgia di salvezza.
Mi conducono al centro del tuo cuore,
che grida umile e potente
il bisogno di ritracciare il cammino,
di riconoscerti donna,
di sentirti chiamata per nome.
La fiducia che fosse possibile
ti ha portato da me,
ed è per lei che scorgi vita nuova.
E ti lascio fare,
nello scambio profondo d'amore.

Nel fluire dei gesti,
il tempo si ferma.
E se il tuo essere donna
ti avesse fatto capire tutto prima?
Se avessi, per prima, intuito che l'amore,
l'amore imperfetto dell'uomo,
è desiderio di Oltre e di Altro
e per questo, osare,
cercarlo, cadere, rialzarsi, osare di nuovo,
e ancora cadere,
finché il cuore capisce
e si china.
Tu, donna, hai intuito per prima
quel gesto di carne,
come offerta preziosa e sublime

che genera vita,
un amore mai avuto eppur dato,
che rialza in un battito d'ali
la dignità di chi si china sui piedi
perché riconosce accogliendo
la fatica del cammino dell'altro,
le ferite di chi è inciampato e caduto,
la polvere che copre una vita
in cerca di senso.
Capiranno i miei amici
quando sarò io ad inginocchiarmi
a ripetere il gesto?
Capiranno che si ama
solo donando la vita,
solo accogliendo e servendo
e che solo così
misericordia e giustizia
si incontrano?

La tua fiducia ti ha salvata,
ha generato in te nuova vita,
ti ha restituito pienezza.
Va' in pace,
perché molto hai amato.

*Michel Oster,
Cena da Simone,
XIX sec.,
Chiesa di Santo Stefano,
Wolxheim, Francia*

